

LA NUOVA FENICE

Tarì 2 (€ 0,50)

OSPEDALE DI PARTINICO: il Sacro Militare Ordine Costantiniano di S. Giorgio dona un videocapillaroscopio da destinare alla Divisione di Medicina

Partinico 1 luglio 2020

La dotazione tecnologica dell'Ospedale di Partinico si arricchisce di una nuova attrezzatura: un videocapillaroscopio donato dall'Ordine Costantiniano Charity onlus per volere del Principe Carlo di Borbone delle Due Sicilie Duca di Castro e Capo della Real Casa.

Il Principe aveva deciso di donare all'ospedale di Partinico due ventilatori polmonari per l'emergenza covid 19, visto il diminuire della pandemia, la direzione sanitaria ha chiesto la donazione di un video capillaroscio molto utile per la reumatologia e per la diabetologia. La divisione di diabetologia, diretta

dal Dott. Vincenzo Provenzano è una punta di diamante nella medicina siciliana.

L'apparecchio, del valore di 21 mila euro, è stato consegnato questa mattina da S. E. Rev.ma Mons. Michele Pennisi, Arcivescovo di Monreale Priore Costantiniano di Sicilia e dal delegato vicario per la Sicilia del-

l'Ordine Costantiniano, Nobile Antonio di Janni, Cav. Gr. Cr. di Grazia, al dott. Vincenzo Provenzano alla presenza del Direttore amministrativo dell'Asp di Palermo, Nora Virga, del dott. Salvatore Di Rosa, già Responsabile scientifico del Covid Hospital di Partinico, del dott. Ercole Pusateri precedente diret-



tore della medicina dell'ospedale di Partinico, grazie al cui interessamento si sono creati i presupposti per questa donazione e del dott. Davide Brancato aiuto del reparto di diabetologia. La donazione rientra tra le attività benefiche della Charity Onlus che, nel periodo dell'emergenza Coronavirus, ha raccolto complessivamente 232.368.000 euro. Oltre all'Ospedale di Partinico, in Sicilia analoghe donazioni sono

state fatte all'Ospedale di Acireale ed all'Ospedale Cannizzaro di Catania. Il Principe Carlo di Borbone delle Due Sicilie ha voluto essere vicino alle popolazioni meridionali aiutando diversi ospedale del sud Italia. Il videocapillaroscopio consegnato questa mattina è destinato al Divisione di Medicina dell'Ospedale di Partinico. L'apparecchiatura di ultima generazione "consentirà di visualizzare strutture in vivo che prima

erano valutabili solo dopo prelievo bioptico e dopo specifici esami microscopici". "Siamo grati alla Onlus dell'Ordine Costantiniano per una donazione utile ed apprezzata - ha sottolineato il Direttore amministrativo dell'Asp, Nora Virga - il videocapillaroscopio consentirà di effettuare nuovi e più approfonditi esami in un Ospedale che è il concreto punto di riferimento di un vasto comprensorio. E' un segno tangibile

dell'attenzione che c'è nei confronti del Sistema Sanitario Nazionale e di tutte le sue strutture che hanno dato ulteriore prova di grande sensibilità e professionalità durante il periodo dell'emergenza coronavirus". L'Arcivescovo, dopo essersi sottoposto ad un esame con la nuova apparecchiatura, in Sicilia ce ne sono, di questo sofisticato tipo, soltanto due, e congratulatosi con il dott. Alessio Adamo, titolare della ditta sici-



liana costruttrice dell'Horu vi-decapillaroscopio, ha sottolineato l'intensa opera assistenziale dell'Ordine Costantiniano e ha ringraziato il Principe Carlo per il suo aiuto per chi soffre. Ha anche ricordato l'importante attività assistenziale di aiuto ai bambini da zero a tre anni delle famiglie in difficoltà del Progetto Briciole di Salute, nato nel 2013 a Monreale e ora diffusosi oltre che in varie zone della Sicilia anche in Italia. Al termine il

delegato vicario ha ringraziato tutti i presenti con il dono di alcune medaglie della delegazione Sicilia, consegnate personalmente dal Priore Costantiniano. Al direttore del reparto, Dott. Provenzano, è stata consegnata una medaglia con l'effigie di S.A.R. il Principe Carlo di Borbone delle Due Sicilie, che fortemente ha voluto questa donazione, che sarà posta nella bacheca dello studio del direttore.

AdJ



Il CE.ST.E.S.S., con i fondi dell'8x1000 della Chiesa Cattolica concessigli dall'Arcidiocesi di Monreale per l'anno 2019, ha contribuito all'acquisto di presidi per la prima infanzia del Progetto "Briciole di Salute" svolto a Monreale dalla Delegazione Sicilia del Sacro Militare Ordine Costantiniano di S. Giorgio.

Festeggiamenti in onore dei Patroni Santi Alfio, Filadelfio e Cirino

Domenica 07 giugno 2020 in concomitanza con la solennità della SS. Trinità e in occasione dei festeggiamenti religiosi dell'”ottava” dedicata ai santi patroni di S.Alfio, accogliendo l’invito di Padre Giovanni Salvia, arciprete nonché Cavaliere di Grazia Ecclesiastica dell’Ordine Costantiniano di San Giorgio, una rappresentanza formata dai Cavalieri Antonio Amato, Uccio Arena, Massimo Putrino, Paolo Bella, Cosimo Costa nonché

Tony Zarrillo, ha partecipato alla celebrazione eucaristica della Santa domenica. In tale momento di raccoglimento, Padre Salvia non ha mancato di ringraziare l’Ordine per la sua importante presenza, per le sue attività a favore dei bisognosi marcando anche il fatto che tale evento costituisce la prima volta in assoluto in cui i Cavalieri Costantiniani hanno partecipato ad una funzione in quale piccola realtà.

Massimo Putrino



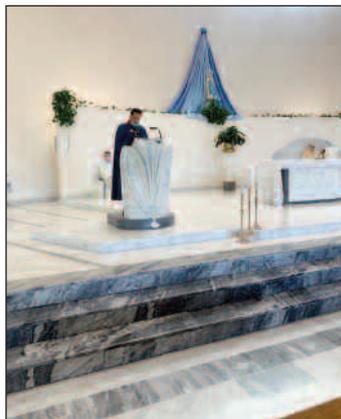
Solenne Celebrazione Eucaristica del Corpus Domini ad Avenza (MS)

14 giugno 2020

Nella splendida Chiesa della Parrocchia Maria Santissima Mediatrice ad Avenza (MS), guidati dal Delegato Vicario Gran. Uff. Edoardo Puccetti, i Cavalieri e le Dame della Delegazione Toscana del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio hanno partecipato alla Solenne Celebrazione Eucaristica del Corpus Domini. Cerimonia di ringrazia-

mento e prima occasione d’incontro dopo la fine delle restrizioni da Covid-19. Una giornata carica di significato alla riscoperta dei valori di carità e fratellanza che sono il collante dei Cavalieri Costantiniani.

Edoardo Puccetti



IL COMM. SALVATORE MANGIONE È TORNATO ALLA CASA DEL PADRE

Con la morte prematura del Commendatore Prof. Salvatore Mangione l'Ordine Costantiniano di San Giorgio e la Delegazione di Sicilia perdono uno dei Cavalieri più attivi.

Uomo di sconfinata cultura e di grande generosità nei confronti dei più bisognosi così da incarnare pienamente lo spirito del "cavaliere" contemporaneo: *"bisogna essere prima che apparire"*. A San Fratello, suo paese natio di cui fu anche primo cittadino, ha dedicato sino all'ultimo grandi energie, cercando di valorizzarne la sua storia, le sue tradizioni culturali e linguistiche, proprio di quella minoranza gallo-italica di cui andava fiero. Proprio per questo suo amore per la conservazione della cultura popolare e della tradizione del passato – che come ci ricorda Gustav Mahler non è il culto delle ceneri ma custode del fuoco che brucia nei solchi tracciati da chi ci ha preceduto – aveva restaurato, a proprie spese, la chiesetta costantiniana di Castanea, oggi Castell'Umberto, mettendola a disposizione dal 2004 della Delegazione di Sicilia del Sovrano

Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio affinché almeno una volta l'anno vi si celebrasse una messa alla presenza dei cavalieri costantiniani. Da 16 anni, ogni fine anno la celebrazione in rito Bizantino, presieduta dal cappellano Papàs Luigi Lucini, comm di Grazia Ecclesiastico, era un appuntamento fisso. E molto spesso alla celebrazione invernale seguiva quella di inizio estate presieduta in rito latino dal Cappellano Don Antonio Cipriano, Comm. di Grazia Ecclesiastico e vice priore di Sicilia.

Nel lontano dicembre del 2005 il Prof. Mangione, volendo che la chiesa venisse nuovamente riconsacrata ed affidata alla protezione del patrono dell'Ordine, San Giorgio, era riuscito con l'aiuto del Delegato Vicario Cav. Gr. Cr. Nobile Antonio di Janni, a portare in questa cittadina sperduta nelle colline dei monti Nebrodi l'Eminentissimo Cardinale Gran Priore Mario Francesco Pompedda affinché procedesse alla riconsacrazione dell'altare.

Diversi sono i ricordi, celati al calamaio, che legano me e molti dei Cavalieri a Salvatore



Mangione ma, in questo momento di mestizia per la perdita di un amico e di un uomo perbene, mi piace ricordarlo con quel suo sorriso bonario e di sincero affetto che mostrava ad ogni annuale nostro incontro in quel paese incastonato nelle morbide colline dei nebrodi. I suoi funerali sono stati celebrati nella chiesa Madre di S. Fratello, dall' Arciprete Salvatore Di Piazza, hanno concelebrato Don Antonio Cipriano, Arciprete di Capizzi e vice Priore costantiniano per la Sicilia, don Benedetto Lupica parroco di S. Antonio a Capo d'Orlando e da don Benedetto Mancuso cappellano dell'ospedale di San-

t'Agata di Militello. Presente il delegato vicario costantiniano di Sicilia, la dama Santa Ferlito e i cavalieri Davide Gentile, Antonino Smiroldo, Tony Zarriello, Vincenzo Di Garbo. I cavalieri costantiniani presenti hanno fatto un picchetto d'onore alla salma con il suo amato mantello costantiniano. Il sindaco di S. Fratello, dott. Salvatore Sidoti, cav. costantiniano, al termine della cerimonia religiosa, ha ricordato l'alto spessore del prof. Mangione e specialmente i suoi studi sulla lingua gallo italiana parlata a S. Fratello sia in molti altri paesi della zona.

Claudio Ragusa

SOLIDARIETÀ

Briciole di Salute a Firenze

1 giugno 2020.

La Delegazione Toscana del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, mediante il proprio referente per la città di Firenze e provincia, Cavaliere Costantino Calcabrina, ha donato ge-

neri alimentari di prima necessità a Don Daniele Centorbi, Parroco della Chiesa di San Iacopo in Polverosa, da distribuire alle famiglie in difficoltà della comunità.

La dazione fa parte del progetto "Briciole di Salute".



Briciole di Salute a Pistoia

1 giugno 2020.

La Delegazione Toscana del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, rappresentata dal proprio referente per la provincia di Pistoia, Cavaliere Daniele Romanelli, con la collaborazione del Presidente della Protezione Civile di Chiesina Uzzanese (PT), Sig. Ivano Lucchesi, ha donato al-

l'Associazione di volontariato "un raggio di speranza in stazione", generi alimentari di prima necessità da destinare alla loro mensa, che fornisce quotidianamente pasti caldi alle persone che vivono in condizioni di disagio estremo e senza una fissa dimora. La donazione fa parte del progetto solidale "Briciole di Salute".



Briciole di Salute a Patti

Il 03 giugno 2020, oltre a segnalare l'inizio di un'ulteriore allentamento delle restrizioni imposte dalla grande emergenza legata al COVID-19, è stata l'occasione per riprendere le attività dell'Ordine Costantiniano su Patti. Il Cav. Tony Zarrillo si è recato presso la Casa Diocesana d'Accoglienza Sacra Famiglia per la consegna di beni di prima necessità.

Infatti, su invito delle Suore Francescane Insegnanti del Terzo Ordine Regolare di S. Francesco, sono stati consegnati beni alimentari che verranno distribuiti ai bisognosi. Successivamente, sempre nel-

l'ambito del progetto briciole di salute, lo stesso si è unito ai confratelli Comm. Salvatore Mangione e Cav. Davide Gentile e Placido Salamone per un'altra importante donazione a favore del locale Centro Caritas oltre che si sono recati presso la curia per salutare le autorità ecclesiastiche locali.

L'impegno presso la Sacra Famiglia è nato, circa un anno fa su suggerimento di S.E. Rev.ma Mons. Guglielmo Giombanco, Vescovo di Patti e Cav. Gr. Cr. di Grazia Ecclesiastico del Sacro Militare Ordine Costantiniano di S. Giorgio. Questo progetto si prefigge, con l'ausilio della delegazione Sicilia dell'Ordine

Costantiniano, di aiutare quella struttura ricettiva nell'accogliere

i familiari dei degenti dell'ospedale di Patti.



COSTANTINIANA

Donazione alla Caritas di Monreale

Il delegato vicario costantiniano di Sicilia e la benemerita Lia Giangreco, hanno consegnato alla Caritas numerosi vestiti, nuovi e in buono stato, sia per bambini che per adulti. Consegnati anche borse

da donna e scarpe sia da uomo che da donna. Ad accogliere la donazione il sig. Manganaro referente della Caritas monrealese.



Aiuti alla Caritas di Patti

Il delicato momento che stiamo attraversando ha generato inevitabilmente disagi di varia natura. Sofferenze che hanno messo a dura prova intere famiglie già fragili prime ed adesso più di prima colte da un senso di smarrimento, vuoto, impotenza e precarietà della vita. Soprattutto nelle persone più povere e sole, persone che più di altre hanno sperimentato sulla propria pelle quel forte il senso della solitudine.

Per ovviare a tutto ciò da tempo esiste una macchina della solidarietà che coinvolge istituti religiosi ed associazioni laiche. Un esercito di volontari impegnati nel sociale a vario titolo e che come avviene per la Caritas Diocesana, dispongono di tutti i

mezzi, le persone, volontari e quanti a vario titolo impegnati per venire in contro alle necessità dei più bisognosi.

Per questa ragione in questo momento di difficoltà, in concomitanza con campagna di raccolta fondi lanciata dalla Caritas Diocesana di Patti, il Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio – Delegazione Sicilia ha condotto una iniziale raccolta di viveri di prima necessità, consegnati in questi giorni presso la sede di Marina di Patti da una delegazione di cavalieri costantiniani e volontari Davide Vincenzo Gentile di Sant'Agata Militello, Salvatore Mangione di San Fratello, Tony Zarrillo di Letoianini e Placido Salamone di Castel di Tusa che ha donato diversi pro-

dotti della sua azienda agricola. Un' iniziativa che risponde all' appello lanciato nei mesi scorsi da S. E. Rev.ma Mons Guglielmo Giombanco, Cav. Gr. Cr.di Grazia Ecclesiastico e che corre

nel solco del sostegno ed appoggio alle iniziative della Diocesi di Patti già da tempo condotto dal delegato vicario costantiniano di Sicilia Nobile Antonio di Janini Cav. di Gr. CR. di Grazia.



SOLIDARIETÀ

Il Progetto Salvamamme dona dieci borse salvamamme a Monreale

Venerdì 5 giugno, presso il municipio di Monreale, l'associazione Salva Mamme, ha consegnato di dieci borse "Salva Mamme" al sindaco di Monreale, Dott. Alberto Arcidiacono, presente l'Arcivescovo di Monreale S.E. Rev.ma Mons. Michele Pennisi, Priore Costantiniano di Sicilia, che indicherà alcune mamme in pericolo a cui donare le borse. La consegna è stata effettuata dal refe-

rente per la Sicilia del Progetto Salvamamme cav. Diego Mannisi, che ha portato il saluto del presidente nazionale del progetto Maria Grazia Passeri e ha sottolineato che è la prima volta che il progetto esce dalla regione Lazio. Il delegato vicario costantiniano per la Sicilia, Antonio di Janni, in rappresentanza della Real Casa di Borbone delle Due Sicilie ha portato i saluti del Capo della Real Casa, S.A.R.



Carlo di Borbone delle Due Sicilie, moglie del Gran Maestro e Ambasciatrice nel mondo del Progetto Salvamamme.

Briciole di Salute a Bagnara Calabria (RC)

Sabato 06 giugno 2020, una rappresentanza del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio Delegazione Calabria, ha effettuato una donazione di generi alimentari di prima necessità, nella frazione Pellegrina di Bagnara Calabria (RC) ove svolge il servizio di missione evangelica con dedizione ed amore, Padre Giuseppe Saraceno, appartenente alla comunità dei Piccoli Fratelli e Sorelle dell'Immacolata. Padre Giu-

seppe, al quale la Delegazione è profondamente legata, aveva recentemente espresso apprensione per l'aumento delle famiglie seguite dalla parrocchia che in un solo anno, sono più che raddoppiate, passando da 40 a 90. Di qui il piccolo aiuto, fornito dalla nostra Delegazione, al fine di lenire la preoccupazione di Padre Giuseppe e poter adeguatamente aiutare i circa 250 bisognosi che vivono nella piccola frazione bagnarese.



Briciole di Salute a Castelvetro

L'inizio della fase 3 della lotta alla pandemia, ha consentito ai cavalieri della Diocesi di Mazara di potere riprendere, in sicurezza, il progetto Briciole di Salute. Nella mattinata del 9 giugno, in coincidenza con la distribuzione di viveri gestita dalle volontarie della Caritas, presso i locali della Parrocchia della SS Annunziata a Castelvetro in provincia di Trapani, sono stati consegnati alcuni presidi del Progetto Briciole di

Salute per i bambini da zero a tre anni di famiglie disagiate. Accolti da Don Rino Randazzo, Cav. di Grazia Ecclesiastico, e dalla Volontaria Caritas Signora Tilotta, erano presenti i cavalieri Ufficiali Francesco Calcara e Baldassarre Cacioppo e il Comm. Michele Salerno. Al termine della S. Messa vespertina si è concordato per il prossimo 16 luglio la data della prossima distribuzione. Seguirà un momento di socialità tra i cavalieri.



COSTANTINIANA

Briciole di Salute a Reggio Calabria

Domenica 07 giugno 2020, una rappresentanza del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio Delegazione Calabria, ha effettuato una donazione di generi alimentari di prima necessità, in Reggio Calabria presso la chiesa di Santa Maria della Candelora (comunemente detta "la Candelora"), retta dal Priore Vicario, della Delegazione, Don Luigi Cannizzo. Le perdite economiche di questi ultimi tempi hanno decuplicato, il novero, degli assi-

stati da parte della parrocchia della "Candelora" che, con le proprie risorse rischiava di non riuscire più a rispondere adeguatamente alle richieste d'aiuto dei più bisognosi. La donazione, infatti, rientra nelle misure predisposte dalla Delegazione al fine di tentare d'arginare la profonda crisi economico-sociale che ha colpito la Regione Calabria, a causa delle ben note vicende legate alla pandemia e della relativa perdita del lavoro da parte di molti nostri correghionali.



Briciole di Salute a Monreale I distribuzione mese di giugno

Mercoledì 10 giugno, a Monreale, presso i locali annessi alla chiesa di Maria SS degli Agonizzanti, si è tenuta la prima distribuzione del mese di giugno dei presidi per la prima infanzia del Progetto Briciole di Salute. Il delegato vicario del Sacro Militare Ordine Costantiniano di S. Giorgio per la Sicilia, Antonio di Janni, con le benemerite Lia Giangreco, Daniela Prestigiaco, Sonia Lo Monaco e Antonella Zio, hanno distribuito pannolini, omogeneizzati, latte per la prima infanzia, pasta, latte, biscotti, vestiario per bambini e vari giocattoli alle mamme di circa 45 bambini. Le famiglie assistite vengono se-

gnalate dai parroci di Monreale. Nuovi neonati sono stati aggiunti all'elenco degli assistiti. Il Progetto Briciole di Salute, sotto l'Alto Patrocinio dell'Arcivescovo di Monreale, S.E. Rev.ma Mons. Michele Pennisi, Priore Costantiniano di Sicilia, oltre ad aiutare le famiglie bisognose, ha anche contribuito a aumentare il senso civico delle famiglie assistite. Infatti alcune mamme, i cui mariti hanno trovato un lavoro, hanno rinunciato agli aiuti in favore di chi ha più bisogno. Questo è un gran successo. La gente ha compreso che gli aiuti devono essere assegnati ai bisognosi e chi ha un lavoro anche se non ben retribuito, comprende che gli sforzi economi-

ci sostenuti per la realizzazione del Progetto Briciole di Salute, vanno a chi ha più bisogno di loro. Siamo riusciti a realizzare una coscienza civica coinvolgendo le

varie famiglie fin ora aiutate. Tutti hanno capito che gli aiuti sono frutti di varie raccolte dei volontari e non arrivano da fondi pubblici di cui certe volte si abusa.



**COMPRA SUD.
SUD È MEGLIO!**

*Quando facciamo la spesa,
leggiamo le etichette e compriamo solo
prodotti meridionali.
Difendiamo così la nostra economia
e la nostra cultura.*

**COMBATTIAMO CONCRETAMENTE
LA DISOCCUPAZIONE DEL SUD!**



SOLIDARIETÀ

Briciole di Salute a Montecarlo (LU)

venerdì 12 giugno 2020

Il Delegato Vicario della Delegazione Toscana del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, Grand. Uff. Edoardo Puccetti in collaborazione con il Sig. Ivano Lucchesi Presidente della Protezione civile di Chiesina Uzzanese, hanno donato a nome della

Delegazione Toscana un considerevole quantitativo di generi alimentari alla casa famiglia "Della Pace" di Montecarlo LU. La donazione, parte integrante del progetto "Briciole di salute", si è svolta rispettando le vigenti disposizioni di sicurezza per il contenimento da Covid-19.



Briciole di Salute a S. Francesco di Paola a Palermo

Venerdì 12 giugno Briciole di Salute a S. Francesco di Paola. Il delegato vicario del Sacro Militare Ordine Costantiniano di S. Giorgio per la Sicilia, Antonio di Janni, ha consegnato numerosi briki di latte per la prima infanzia alla parrocchia di S. Francesco di

Paola a Palermo. Padre Giorgio Terrasi ha accolto il delegato vicario con i doni del progetto Briciole di Salute. La parrocchia di S. Francesco di Paola settimanalmente aiuta circa 700 avventori (nella foto Padre Giorgio e il delegato vicario con alcuni dei presidi).



Briciole di Salute a Prato

13 giugno 2020.

La Delegazione Toscana del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, mediante il proprio referente per Prato e provincia, Cavaliere Dino Greco, unitamente al Cavaliere Giacomo Perrina, e

con la collaborazione del Sig. Ivano Lucchesi, in qualità di Presidente della Protezione Civile di Chiesina Uzzanese, ha donato un considerevole quantitativo di generi alimentari, di prima necessità, all'Associazione "Giorgio la Pira".



*Quando facciamo la spesa, leggiamo le etichette e compriamo solo prodotti meridionali.
Difendiamo così la nostra economia e la nostra cultura.
COMBATTIAMO CONCRETAMENTE LA DISOCCUPAZIONE DEL SUD!*

COSTANTINIANA

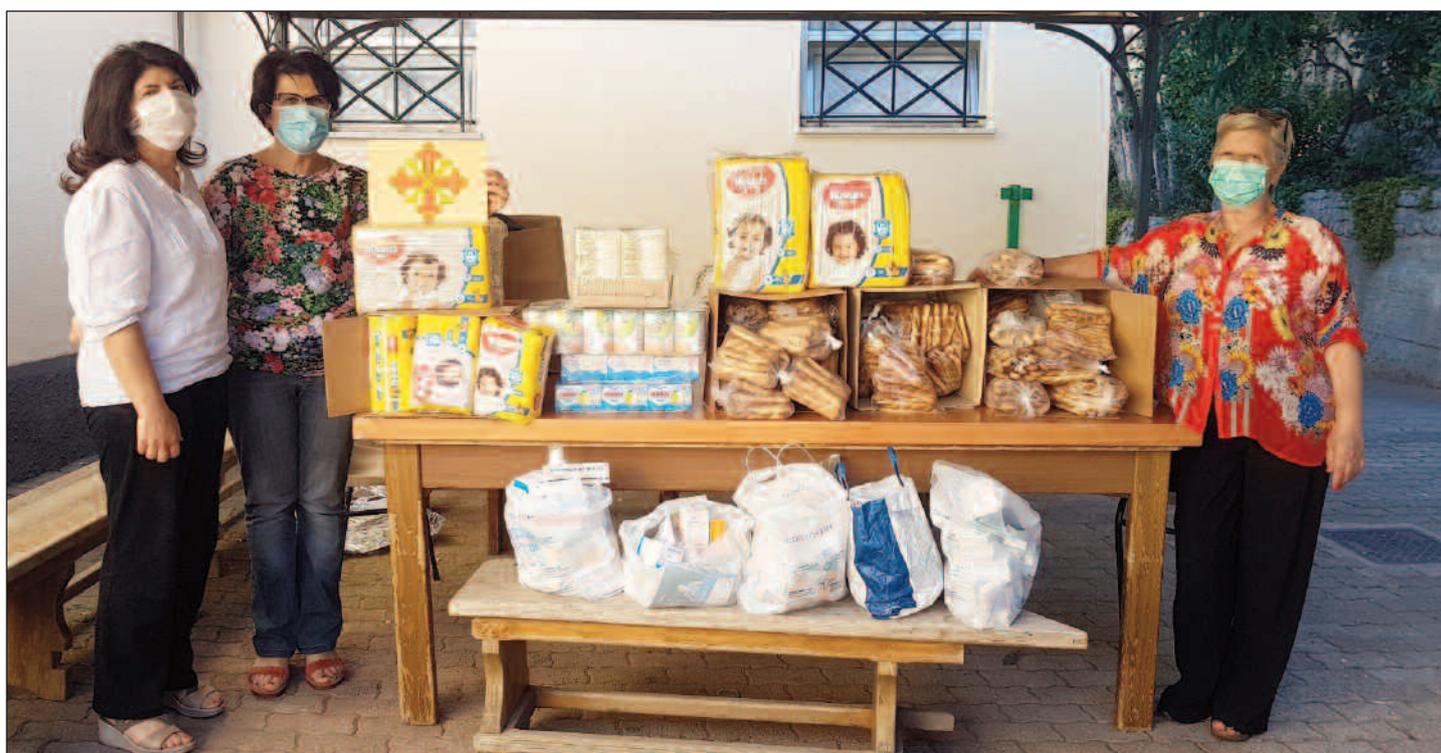
Briciole di Salute alla Casa del Sorriso

Continua il sostegno delle delegazioni costantiniane di Toscana e di Sicilia a sostegno della struttura La Casa del Sorriso, che accoglie circa trenta bambini prove-

nienti da famiglie a rischio e alcune giovani mamme sfuggite alle violenze familiari. Ad accogliere il delegato vicario di Sicilia, la signora Matilde, volontaria della struttura. Padre Fran-

cesco, responsabile della struttura, ha ringraziato le benemerite Giovanna Galli e Lia Giangreco, che hanno consegnato diversi presidi, tra cui i biscotti realizzati dalla benemerita Enza

Pizzolato nella sua pasticceria di Alcamo, e ha incaricato il delegato vicario di porgere i suoi ringraziamenti anche al comm. Edoardo Puccetti, delegato vicario di Toscana.



L'Ordine Costantiniano alle celebrazioni di Sant'Antonio da Padova a Pisticci (PZ)

Una importante rappresentanza di Dame e Cavalieri del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio ha partecipato alle celebrazioni di Sant'Antonio da Padova a Pisticci.

La Santa Messa, celebrata da Don Michele Leone, si è svolta la sera dello scorso 13 giugno in piazza Umberto I°. Si tratta di un momento molto sentito dalla comunità pisticcese. Infatti, quest'anno, la rappresentanza costantiniana con la propria parteci-

pazione, alla cerimonia eucaristica, ha voluto rendere omaggio a Santo Antonio ancora vivo nelle preghiere della comunità locale. Al termine della cerimonia i cavalieri costantiniani hanno effettuato una donazione di beni di prima necessità per le famiglie indigenti del territorio. L'attività costantiniana fortemente voluta dal cav. uff. Alcibiade Jula, è stata l'occasione per commemorare, nel centesimo anniversario della nascita, il compianto cav. Francesco Jula.



SOLIDARIETÀ

Briciole di Salute a Fabrizia (VV)

Lo scorso 13 giugno, presso la comunità di Fabrizia, in provincia di Vibo Valentia, è stata effettuata una donazione di beni di prima necessità alle famiglie bisognose della parrocchia. In rappresentanza dell'ordine, Il Cavaliere Bruno Iorfida e il Benemerito Franco Aloï, sotto la guida del parroco Don Ferdinando Fodaro. Seguendo le orme di Sant'Antonio,

patrono di Fabrizia, il cui soccorso ai poveri ha ispirato la sua vita, anche l'ordine costantiniano si è voluto dimostrare presente e vicino alla popolazione di questo piccolo centro montano, provato duramente dall'epidemia di covid-19. Un segno tangibile quindi, di come l'opera di solidarietà costantiniana non si ferma, anche in momenti cruciali come quelli che stiamo tutti vivendo.



Donati alla Caritas Parrocchiale della Basilica Costantiniana della Magione numerosi capi di abbigliamento

La ditta VEGAS collection di Parigi ha donato alla delegazione Sicilia del Sacro Militare Ordine Costantiniano di S. Giorgio diverse centinaia di capi d'abbigliamento femminile. Il delegato vicario di Sicilia, lunedì 15 giugno, ha iniziato la distribuzione di questi vestiti dalla Basilica Costantiniana di S. Giorgio consegnandoli al parroco Mons. Salvatore Grimaldi, capellano costantiniano, e alla

volontaria della Caritas Sig.ra Lorredana. In questo momento di grandi crisi economica, la delegazione Sicilia, grazie a questa donazione della ditta VEGAS di Parigi, può continuare ad aiutare le famiglie in difficoltà.



Briciole di Salute a Pisa

16 giugno 2020.

La Delegazione Toscana del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, rappresentata dal proprio referente per la città di Pisa e provincia, Cavaliere Ufficiale Giovanni Merola, coadiuvato dal Cavaliere Ufficiale Bruno Dinelli, ha donato al residence "Isola dei Girasoli" ed "all'Associazione Genitori e Bambini Affetti da Leucemie e Tumori" Onlus,

un quantitativo di giocattoli da destinare alle attività ludiche dei bambini che vengono periodicamente ospitati.

La dazione ai due sodalizi sanitari, si è concretizzata alla presenza dei rispettivi presidenti, Dott. Maurizio Sbrana e Sig. Tiziana Del Carlo, e fa parte del progetto solidale "Briciole di Salute". L'evento si è svolto nel pieno rispetto delle attuali norme di sicurezza per il contenimento da Covid-19.



COSTANTINIANA

Briciole di Salute ad Acireale

Giorno 17 giugno, presso la Tenda della Madonna di Cristo ad Acireale, il referente per Catania e provincia del Sacro Militare Ordine Costantiniano di S. Giogio, Cav. Antonino Amato, ha consegnato alcuni presidi, pasta e latte Humana in brik, a Suor Alfonsina,

superiora della struttura. È da diversi anni che la delegazione costantiniana di Sicilia, su indicazione di S.E. Rev.ma Mons. Antonino Raspanti, Cav. Gr. CR. di Grazia Ecclesiastico Costantiniano, ha adottato la struttura e fornisce mensilmente presidi del Progetto Briciole di Salute.



Briciole di Salute a Piana degli Albanesi

Domenica 21 giugno, alle ore 18.30 presso l'Eparchia di Piana degli Albanesi, chiesa di S. Antonio Abate, si è tenuto un Solenne Pontificale celebrato dall'Arcivescovo Giorgio Demetrio Gallaro, Segretario della Congregazione per le chiese Orientali, e Amministratore Apostolico dell'Eparchia di Piana degli Albanesi. Al termine del Solenne Pontificale, l'Arcivescovo ha inaugurato l'oratorio dedicato al Beato Padre Puglisi, il centro d'ascolto intitolato a Santa Teresa di Calcutta e la mensa intitolata a S. Giorgio e Demetrio patroni di

Piana degli Albanesi. L'Arcivescovo, subito dopo ha incontrato il delegato vicario di Sicilia, Nobile Antonio di Janni Cav. di Gr. Cr. di Grazia e il referente per l'Eparchia di Piana degli Albanesi cav. Gregory Dendramis. I cavalieri costantiniani hanno consegnato all'Arcivescovo e all'Archimandrita Papas Kola, diversi presidi del Progetto Briciole di Salute che si svolge a Piana degli Albanesi ormai da diversi anni. Presente il responsabile della Caritas dott. Caruso. Al termine della consegna dei presidi, l'Arcivescovo ha incaricato il delegato vicario di porgere i



suoi saluti e ringraziamenti a S.A.R. il Principe Carlo di Borbone delle Due Sicilie, Duca di Castro e Capo della Real Casa, Gran Maestro costantiniano e a

S.A.R. la Principessa Beatrice di Borbone delle Due Sicilie Gran Prefetto Costantiniano, che gradirà incontrarli a Roma presso la sede delle Chiese Orientali.

SI RINGRAZIA IL PROGETTO
“AFRICA ONLUS”
PER IL NOTEVOLE IMPEGNO PROFUSO
NELLA DONAZIONE DI PRESIDI
AL “PROGETTO BRICIOLE DI SALUTE”

SOLIDARIETÀ

Donazione Ospedale Cannizzaro di Catania

Ll Direttore Generale dell'Azienda Ospedaliera Cannizzaro, dott. Salvatore Giuffrida, insieme con il Direttore Sanitario dott.ssa Diana Cinà e il Direttore Amministrativo dott. Giuseppe Modica, ha ricevuto nei giorni scorsi S.E. Rev.ma Mons. Antonino Raspanti, Vescovo di Acireale, vicepresidente della Conferenza Episcopale Italiana, Cav. Gr. Cr. di Grazia Ecclesiastico Costantiniano e l'avvocato Antonino Amato, referente per Catania del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio. Nel corso della visita, alla presenza del cappellano dell'Ospedale don Mario Torracca, la Direzione Aziendale ha voluto ringrazia-

re l'Ordine Costantiniano, il cui Gran Maestro è S.A.R. il Principe Carlo di Borbone delle Due Sicilie, Duca di Castro e Capo della Real Casa, della cospicua donazione, 21.000 euro, promossa a seguito dell'emergenza Covid-19. La somma, già trasferita all'Ospedale, contribuirà alla dotazione a utenti e personale di dispositivi di protezione e di presidi atti a prevenire e contenere la diffusione del contagio. L'incontro è stato anche occasione per un confronto sull'assistenza prestata ai malati Covid, sull'impegno dell'Azienda Cannizzaro nell'emergenza epidemiologica e sul suo ruolo sul territorio, sulle azioni previste nella "fase

2" e in avanti. «Ringrazio Sua Eccellenza Mons. Raspanti per la cortesia che ha voluto riservarci – ha detto il Direttore Giuffrida – e l'Ordine Costantiniano per la

generosità della donazione. La manifestata reciproca disponibilità darà di certo modo di proseguire fruttuosamente la collaborazione».



Donazione di Abiti alla Caritas di Monreale

Venerdi mattina di giorno 23 giugno, il delegato vicario di Sicilia, Nobile Antonio di Janni, Cav. Gr. Cr. di Gr. del Sacro Militare Ordine Costantiniano di S. Giorgio, ha consegnato alla Caritas dell'Arcidiocesi di Monreale numerosi abiti nuovi da donna donati alla delegazione costantiniana di Sicilia dalla ditta VEGAS di Parigi. Ad accogliere il delegato vicario, il sig. Dario Schiera, volontario della Caritas, che, subito dopo la consegna, ha catalo-

gato gli abiti pronti per essere consegnati alle ragazze che ne faranno richiesta. La delegazione Sicilia del Sacro Militare Ordine Costantiniano di S. Giorgio ringrazia la ditta parigina per queste donazioni che aiutano la popolazione in questo momento di grande crisi economica.



**COMPRA SUD.
SUD È MEGLIO!**

COMBATTIAMO CONCRETAMENTE LA DISOCCUPAZIONE DEL SUD!

*Quando facciamo la spesa,
leggiamo le etichette e
compriamo solo
prodotti meridionali.
Difendiamo così la nostra
economia e la nostra cultura.*



COSTANTINIANA

Briciole di Salute a Carrara (MS)

23 giugno 2020.

La Delegazione Toscana del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, mediante il proprio referente per la provincia di Massa e Carrara, Cavaliere Angelo Ragnoni, coadiuvato dai Cavalieri Fabio Menconi e Antonio Pilichi e con il contributo del benemerito Nicola Puccinelli, ha donato a Suor Iside Rossetti, Madre Superiora delle Suore dell'Ordine

di Maria Ausiliatrice e direttrice della Casa Famiglia del Sacro Cuore di Gesù, che si occupa della tutela e reinserimento di donne e minori vittime di violenze, generi alimentari di prima necessità.

La donazione, parte del progetto solidale "Albarosa", si è svolta rispettando le vigenti disposizioni di sicurezza previste per il contenimento da Covid-19.



Briciole di Salute a Monreale Il distribuzione mese di giugno

Dopo la pandemia del Covid 19 è iniziato, in Sicilia, un periodo di grande crisi economica. Oltre i provvedimenti politici più o meno efficaci, la popolazione chiede aiuto alla Chiesa Cattolica e anche, se pur contribuendo con piccole briciole di salute, al Sacro Militare Ordine Costantiniano di S. Giorgio delegazione Sicilia. Oggi 24 giugno festa di S. Giovanni, a Monreale, presso i locali annessi alla chiesa di Maria SS degli Agonizzanti, si è svolta la seconda distribuzione del mese di giugno del Progetto Briciole di Salute. Il delegato vicario di Sicilia e le benemerite Daniela Prestigiacomò, Sonia Lo Monaco e Antonella Zito, hanno distribuito diversi presidi per a prima infanzia da zero a tre



anni, latte per la prima infanzia, biscotti, omogeneizzati, liofilizzati per lo svezzamento, pasta, latte, pannolini di varie misure. Tutto distribuito in grande abbondanza. Abbiamo assicurato

il fabbisogno di pannolini, che sono quelli che influiscono di più nel bilancio economico di una famiglia, per quindici giorni fino alla prossima distribuzione del mese di luglio. Il progetto

Briciole di Salute è sotto l'Alto Patrocinio dell'Arcivescovo di Monreale S.E.Mons. Michele Pennisi, Priore costantiniano di Sicilia. Oggi abbiamo soddisfatto circa 40 bambini.

SOLIDARIETÀ

Briciole di Salute ad Acireale

Mercoledì 24 giugno, il Cav. Giuseppe Longo, in rappresentanza della Delegazione Sicilia del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, ha provveduto ad effettuare, accogliendo le richieste formulate dalla Superiora Suor Alfonsina e da Suor Rosalba ad una consegna straordinaria di frutta e verdura di stagione e di altri presidi alimentari presso la struttura “Madonna

della Tenda di Cristo” di Acireale, svolta sempre nell’ambito del Progetto “Briciole di Salute”. Le suore laiche presenti all’evento, nel ringraziare l’Ordine Costantiniano per il costante aiuto loro offerto, hanno formulato un particolare plauso alla Delegazione Sicilia ed, in particolar modo, al Delegato Vicario Dr. Antonio di Janni ed al referente provinciale Avv. Antonino Amato.



Briciole di Salute a Carini

Venerdì 26 giugno, a Carini, antica sede vescovile con il nome di Iccara, oggi facente parte dell’Arcidiocesi di Monreale, consueta distribuzione mensile dei presidi del progetto Briciole di Salute. La consegna di diversi presidi per la prima infanzia da zero a tre anni, è stata effettuata dal delegato vicario di Sicilia e dalla benemerita Giovanna Galli. L’Arciprete di Carini, don Giacomo Sgroi, cappellano costantiniano, ha accolto con molto entusiasmo, come dono della Divina Provvidenza, questi presidi. L’Arciprete



ha infatti puntualizzato che dopo la crisi finanziaria post covid, le

domande di aiuto alla chiesa carinese si sono raddoppiate. Special-

mente pannolini e omogeneizzati, sono i presidi più richiesti.

Briciole di Salute ad Alcamo

Sabato 27 giugno, presso la chiesa Madre di Alcamo, il comm. di Grazia Pier Francesco Mistretta, il comm. di Merito Antonio Fundarò e il cav. Antonio Vitiello, hanno consegnato a mons. Leonardo Giordano, Arciprete di Alcamo e cav. di Grazia Ecclesia-

stico costantiniano, diversi presidi del progetto briciole di salute. Mons. Giordano ha ringraziato la delegazione costantiniana ricordando che questi presidi sono importanti perché aiutano famiglie con bambini in difficoltà per la crisi economica post covid.



LA STORIA DELLA ZECCA DI LUCCA

Lucca, la sua Zecca e Carlo Magno

di Edoardo Puccetti

- Seconda puntata -

Nella prima metà dell'ottavo secolo le cose cambiano radicalmente. Dalle 150 pergamene longobarde conservate nell'archivio Arcivescovile di Lucca, relative all'ultimo periodo di epoca longobarda, troviamo che la città è sede di Corte Regia e capitale di un Ducato, la Tuscia. Inoltre è anche una tra le cattedre vescovili più importanti d'Italia, da queste notizie possiamo certamente arguire che vi operasse una casta politica, amministrativa ed ecclesiastica di alto rango.

Questo è anche il periodo nel quale emerge il sistema curtense. Abbiamo diversi esempi di "curtes", (grandi località fondiari) localizzate nei dintorni di Lucca ed anche fuori dalla Tuscia, queste giocarono un ruolo determinante per l'approvvigionamento delle derrate alimentari della città.

Sempre dalle pergamene lucchesi veniamo a conoscenza della presenza di piccoli proprietari che acquistavano terre con moneta. Ovviamente queste per-

sone sono indicate come chierici, artigiani, monetieri, negozianti: tutta gente che aveva avuto possibilità di accumulare denaro. Queste persone avevano a che fare con i ceti dirigenti, burocrati, ecclesiastici e in particolare, la Corte Regia, dove sicuramente la moneta circolava facilmente. Altre testimonianze ci fanno sapere di come in Toscana, a partire dalla metà dell'ottavo secolo, si acquistassero beni con moneta nuova lucchese, segno tangibile che la circolazione monetaria esisteva.

Questa era la realtà della capitale della Tuscia al tempo in cui Carlo Magno, sconfiggendo Desiderio alle chiuse di Susa, divenne Rex Longobardorum.

Carlo Magno adottò la moneta longobarda: il tremisse aureo, sostituendo il nome di Desiderio con il suo. Questo era anche un sistema d'informare i longobardi attraverso la circolazione della moneta che, egli era il nuovo Re ed utilizzò le zecche longobarde, compresa quella di Lucca, per la battitura di dette monete.

Questa moneta è un esempio di



propaganda e potere ed anche Lucca si uniformò a questo nuovo dominio franco e alle sue leggi. Le difficoltà di reperire oro in quantità rilevanti per battere moneta simile a quella longobarda, convinsero Carlo Magno a realizzare una riforma monetaria che potesse unire il suo regno con un'unica moneta. Considerato che l'Europa disponeva di una cospicua quantità d'argento, la riforma prevedeva che da una libbra d'argento, pari a circa 325 grammi, se ne ricavarono 240 denari che dovevano essere accettati nel commercio, nelle transazioni e da

tutti i sudditi del suo impero, pena multe elevate e fustigazioni. Per quanto riguarda il denaro battuto a Lucca, vediamo sopra inciso il monogramma CAROLUS su due righe al dritto e al rovescio, il nome della città: LUCA.

Il potere di acquisto di questa moneta era pari a 12 pani di 300 gr cadauno; per un totale di kg 3,600.

Considerato la piccolezza delle spighe dell'epoca che contenevano dai 4 a 5 chicchi di grano, si deduce il buon apprezzamento della moneta.

Continua sul prossimo numero



Tremisse di Carlo Magno



Denaro di Carlo Magno

Lionardo Vigo,

Protostasi sicula o genesi della civiltà

a cura di Giacomo Girardi con prefazione di Antonino De Francesco, Arbor Sapientiae Editore, Roma 2017, pp. 416

Utile per la nostra “aetate”, alquanto dimentica, è l’edizione della *Protostasi sicula*, tra le opere politiche di Lionardo Vigo, opportunamente pubblicata a cura di Giacomo Girardi, giovane allievo di Antonino De Francesco a cui va il merito, tra l’altro, della riscoperta del manoscritto e della interessante Prefazione all’opera. Un’edizione preziosa, “sognata” a suo tempo da Cristoforo Cosentini e oggi voluta Dall’Accademia degli Zelanti e dei Dafnici e dal suo Presidente Giuseppe Contarino.

L’opportunità di una recensione, tra le altre più autorevoli, sull’opera vighiana mi sollecita alquanto, viste le mie riflessioni sulla influenza che il Vigo avrebbe avuto sulla formazione di rampolli di casate quali i Maggiore e Vigo o i Cafici, espressione delle élite riformiste siciliane; sulla personalità di Giacomo Maggiore, religioso benedettino fra gli assertori del dialogo tra fede e scienza.

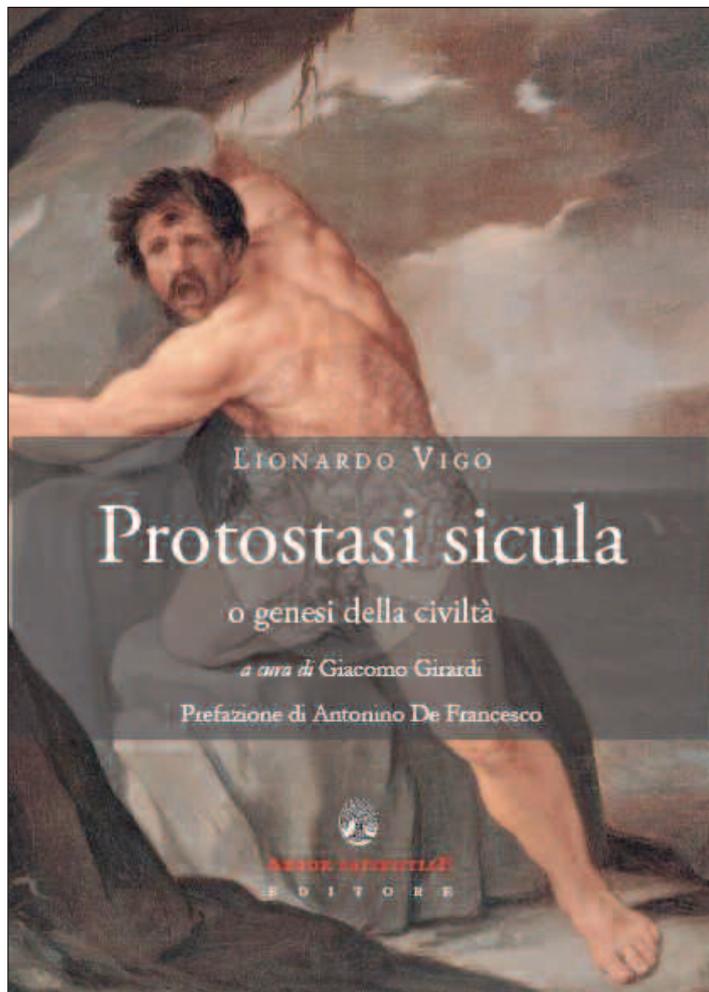
L’attento saggio introduttivo, e la sequenza cronologica, ci consegnano un Vigo salgarianamente “decentrato” nella sua Acireale intento ad occuparsi di cose del mondo. Una città, questa, che al mito di Aci e Galatea associa il prestigio quale Capodistretto e Capoluogo di sotto intendenza e sede di vescovado (quest’ultimo quantomeno annunciato, a seguito dei nuovi assetti istituzionali derivati dalla monarchia amministrativa delle Due Sicilie), il primato produttivo, vista la feracità del versante ionico-etneo, e quello culturale grazie alle prestigiose istituzioni accademiche arcadico-letterarie, dai risvolti scientifici, riprese dal Vigo stesso. La

sua estetica si proietta nell’urbanistica come nell’arte, capace di esprimere aerosi canoni classicisti e geniali interpreti o di applicare la più avanzata tecnologia con la «migliore meridiana di Sicilia».

Una committenza, quella acese, alquanto esigente, espressione di un ceto aristocratico e notabile aperto, erudito, operoso che, sottolinea Vito Di Cara, un altro allievo del De Francesco, «ordinariamente parlava il francese, leggeva le opere degli illuministi» [V. Di Cara, *Elite*, 2004, p. 57]. Una sorta di Atene della Sicilia levantina, per Vigo la «piccola patria» [p. XV], la città ideale. In essa «ultimo degli eredi di quella lunga tradizione politica» [p. XXXII] e giurisdizionalista settecentesca, Vigo rielabora pur dialetticamente gli insegnamenti di maestri quali Domenico Scinà, Nicolò Palmieri, Rosario Gregorio con la sua *Introduzione allo studio del Diritto Pubblico Siciliano*, rendendosi partecipe delle rivendicazioni della Nazione Siciliana nel contesto dello stato “nazionale” pre-unitario delle Due Sicilie.

Il Vigo ‘sigla’ la sua *Protostasi* quando ormai la “vertenza” siciliana con la continentalità del Regno ha trasceso il dibattito politico, e non solo, tra indipendentisti, autonomisti e unitari, con il prevalere della deriva “fusionista” in chiave regaldiana.

La nuova Italia a trazione sabauda costringe la classe dirigente isolana pensante, oltre alla più appariscente osannante, a scelte obbligate: che «fosse riconosciuto un ordinamento particolare» [p. XXXI] alla Sicilia, quale l’effimero istituto luogotenenziale, e di optare tra



scetticismo e sano pragmatismo per una ‘concordia’ nazionale possibile. Da ciò l’imperativo vighiano del mito atlantico per rivendicare alla Sicilia la sua primazia sul contesto italico ed euromediterraneo. L’isola nella sua visione viene rappresentata come modello di società complessa, la sua città ideale. Non estraneo alla genesi della *Protostasi* il confronto con gli scienziati del *Grand Tour* da cui il Vigo, novello Diodoro, intraprende un viaggio dell’anima tra “favolose” unicità della Sicilia-Atlantea, per narrarne i tempi della sua storia e così liberarla da una coltre di folklore deturpante.

Della sistematicità dell’opera mi piace cogliere diversi aspetti. Sul piano religioso, la cospicua tebaide siciliana della sua area neoellenica, «i discendenti de greco-siculi e degli antichi pelasgi» [p. 323] la cui polifonica ritualità italo-greca come la siculo-gallicana si ascrive su un pentagramma condiviso da Roma così come da Costantinopoli, oltre ogni anatema.

La istituzione della *Apostolica Legatia*, qual «straordinario privilegio», per dirla come Domenico Ligresti [*Sicilia Aperta*, p. 184], quel «segno di eterna invidia a tutti i re cattolici ed irrimediabile pentimento della curia romana» [p. 354].



Leonardo Vigo

Moderno anche in questo, come in maniera opportuna rileva Giacomo Girardi, il Vigo va oltre il sodale Amari e il suo mito della Sicilia musulmana come età dell'oro [p. XXVIII] il cui luogo comune ancora ci pervade.

La composita monarchia siciliana fondata da Ruggero «eroe [...] (di) un'isola libera» [p. X], tra le prime forme di stato moderno, spingono il Vigo a interrogarsi sulla sagacia delle sue istituzioni: e se la politica intrapresa, rispondesse «a necessità o sapienza?»; ma «certo i venti nostri legislatori del 1860 [...] dislogando e violentando le belle membra d'Italia, la costrinsero a giacere peggio che nel letto di Procuste, in quello dell'ex feudale Piemonte» [p. 356].

E poi, la lingua: il primato vighiano della lingua siciliana su quella italiana [R. Romeo, *Il Risorgimento*, p. 315], il suo convincimento che «il siciliano

non debba considerarsi un vernacolo né un dialetto ma una lingua a pieno titolo» [F. Lo Piparo, *Storia d'Italia-Sicilia*, p. 779].

E, ancora, il Sud oltre ogni riferimento cardinale, percepito come una condizione problematica del Meridione d'Italia, la cui complessità plurale è già ben presente in Vigo quando si riferisce ai diversi nazionalismi (e oggi costituisce la «questio» del dibattito storico-storiografico e l'attenzione di una certa riflessione politica).

Giovanbattista Grassi Bertazzi ci presenta un Leonardo Vigo «con la pena di non aver potuto compiere e pubblicare le Protostasi» [p. XXXIII]. Una condizione certamente lenita da Giacomo Girardi, Antonio De Francesco e Giuseppe Contarino. Un «cerino» di bufaliniana memoria da cui può nascere un fuoco capace di riscaldare i cuori.

Luigi Sanfilippo

Pillole di Storia

Una lettera di Antonio Salinas direttore del museo Nazionale di Palermo

Una lettera aperta scritta di pugno da Antonino Salinas, allora direttore in carica del museo Nazionale di Palermo, fu pubblicata sul quotidiano locale cittadino nel lontano dicembre del 1876. L'esimio professore ringraziava l'abate Isidoro Fiorino per aver donato al museo palermitano dei manufatti antichi, che aveva trovato nella sua villa nel comune di Isnello. La lettera datata 24 dicembre 1876, viene riportata integralmente:

“Il sottoscritto compie il debito di significare alla S.V. Ill.ma i suoi ringraziamenti pel dono fatto a questo Museo, di una piccola pietra polita con buco nella parte superiore, dalla S.V.

rinvenuta sul suolo nella sua Villa Baronìa, Comune di Isnello, e di una pierreale di argento di Giovanni d'Aragona. Questo Istituto intento a raccogliere i monumenti dell'arte, non può trascurare di mettere assieme una classe di oggetti che van ritenuti tra i primi prodotti dell'industria umana. A tal fine si è incominciata una collezione dove figurano le armi e gli utensili di pietra, i vasi di terracotta, e tutto ciò che va ora compreso sotto il titolo di arte preistorica. In quella collezione avrà posto la piccola pietra dalla S.V. gentilmente donata. Ma di maggiore importanza è al certo l'altro suo dono del pierreale d'argento del re Giovanni. Il Museo di

Palermo nella sua collezione delle monete dei re di Sicilia, possedeva già di quel monarca una bella moneta d'oro, ma difettava di un esemplare d'argento così grande come il suo; sicchè, se ora possiede quel pezzo, lo deve alla liberalità della S.V. Il Direttore: A. Salinas”

Bisogna ricordare che il Salinas, a cui è intitolato il museo di Palermo, proprio perché fu da lui quasi integralmente creato, di cui egli fu direttore, era nato nel 1841 e morì nel 1914. Fu rinomato archeologo e numismatico, a soli 26 anni gli fu attribuita la cattedra di archeologia all'Università di Palermo, fu preside della facoltà e rettore dell'Università. Era stato sotto-

tenente al seguito di Garibaldi al Volturno e a Capua. Viaggiò spesso all'estero per i suoi studi, come in Francia, Germania, Grecia. Proprio qui fu il primo ad illustrare i monumenti sepolcrali del Ceramico di Atene. Durante tutta la sua vita scrisse più di cento opere di grande rilevanza storica ed archeologica sugli scavi da lui condotti in Sicilia, a Selinunte, Solunto, Mozia, Agrigento.

Questa lettera scritta da lui e pubblicata sul Giornale di Sicilia cento quarantaquattro anni fa, proprio mentre rivestiva la carica di direttore del museo a lui poi intitolato, è una testimonianza importante per la storia.

Anna Maria Corradini

“A Ustica arrivarono i saraceni e fecero schiavi”

Si può ben dire che uno dei motivi del mancato sviluppo dei commerci della Sicilia è stata la presenza aggressiva di flotte corsare provenienti soprattutto dal Maghreb che, per secoli, hanno dominato le acque che la circondano terrorizzando e saccheggiando le sue coste siciliane e che hanno reso difficile la vita dei villaggi e delle città sul mare e la stessa navigazione. Non è un caso che alcuni viceré del XVII e XVIII secolo, mi riferisco in particolare a Giovanni Fogliani d’Aragona e a Domenico Caracciolo di Villamaina, sentirono il bisogno di assumere dei provvedimenti che pensavano necessari per frenare questo flagello che feriva profondamente il sereno svolgimento del traffico commerciali e alimentava l’immondo mercato degli schiavi. Fu il viceré Fogliani, passato alla storia per essere stato cacciato a furo di popolo dalla plebe palermitana affamata a seguito della carestia che

per qualche anno rese difficili gli approvvigionamenti alimentari della capitale siciliana, a mettere per primo in atto un’iniziativa di contrasto che, non certo per colpe addebitabili, avrebbe avuto, purtroppo, un risvolto tragico. Ma raccontiamo in breve i fatti. Nel corso della prima metà del XVIII secolo i corsari saraceni, fra le altre, avevano eletto a base d’appoggio delle loro devastanti scorrerie alcune delle isole antistanti la Sicilia e, fra esse, soprattutto la piccola Ustica, praticamente disabitata che, giuridicamente, apparteneva alla mensa arcivescovile di Palermo. Fu proprio il ripopolamento e la messa in sicurezza di Ustica l’obiettivo che il viceré, d’accordo con il governo borbonico, divisò di perseguire per impedire ai pirati di potervi mettere piede. Per realizzare questo progetto, che prevedeva anche la costruzione di mura di difesa e di torri di guardia munite di cannoni, si accordò con la Mensa arcivesco-

vile che, nel 1759, cedette al viceré la disponibilità giuridica della stessa isola a fronte di un canone annuo di 60 onze. I lavori di fortificazione iniziarono subito, anche se in maniera forse affrettata, tanto che già nel 1761 poteva essere pubblicato un bando per il popolamento dell’isola: a quanti erano disponibili a trasferirsi ad Ustica veniva offerto dei privilegi a cominciare dalla concessione di tre salme di terreno ai capifamiglia. Le condizioni, per il tempo particolarmente allettanti, convinsero un consistente gruppo di Lipari ad insediarsi nel nuovo territorio. Tutto sembrava funzionare al meglio anche se, appariva chiaro, che i pirati non si sarebbero rassegnati tanto facilmente alla perdita della loro base d’appoggio. Ed infatti, tentarono un paio di volte di riconquistare l’isola ma furono respinti dagli abitanti decisi a conservare quanto avevano acquisito. Chi sottovalutò le minacce fu proprio il governo viceregio

che fu sordo alle richieste di aiuto che venivano da Ustica e quella sordità consentì che si consumasse una tragedia che un po’ di lungimiranza avrebbe potuto evitare. L’8 settembre del 1762, di notte, l’isola fu raggiunta da alcune galeotte tunisine che, approfittando della poca sorveglianza si avvicinarono alla costa scaricando un numero consistente di corsari che sorpresero nel sonno gli usticani e annullarono le loro difese. Il bilancio fu tragico, quanti tentarono di resistere furono uccisi mentre settanta, fra essi soprattutto donne e bambini, furono ridotti in condizione di schiavitù e trasferiti in Tunisia per essere venduti. Per la cronaca di quei coloni, schiavizzati e sottoposti ad ogni genere di violenze, solo una decina fece ritorno a casa nel 1771, a seguito dell’interessamento della *Deputazione per la redenzione dei cattivi*, dietro pagamento di un lauto riscatto.

Pasquale Hamel

PENSIERI IN LIBERTÀ

Da quel abbiamo capito nel caso Berlusconi è che la condanna possa prescindere dall’esistenza o meno del reato.

L’odio, perché tale è, che la sinistra porta nei confronti di Silvio Berlusconi risale al momento della sua inaspettata vittoria del 1994. L’aver sconfitto la gioiosa macchina da guerra - dentro la quale stavano gli sconfitti della storia bramosi di rivincita - è stato il più grave peccato mortale commesso dall’imprenditore milanese, forse molto più grave dei tanti peccatucci - ma chi non ha peccato “scagli

la prima pietra” - che hanno segnato la sua carriera politica.

Provo profondo disgusto a leggere che, nonostante tutto, mafia e mafiosi continuano a fare il bello e cattivo tempo. Ho l’impressione, che pur plaudendo all’impegno delle forze dell’ordine, nella lotta alla mafia, che è il vero cancro nelle nostre società, abbiamo fatto solo pochi passi avanti. E, mi dispiace aggiungere il sospetto che, in questo momento, il contrasto all’universo mafioso sembra essere divenuto un tema secondario del dibattito pubblico.

Mercoledì scorso abbiamo ascoltato in streaming - e di questa opportunità ringrazio le associazioni Triskelion e Studium vivendi - una interessante lezione tenuta dal prof. Riccardo Compagnino, fra i massimi esperti di finanza regionale siciliana. Dati alla mano, accompagnati da copiosa documentazione, per bocca del prof. Compagnino, abbiamo appreso dei danni irreparabili che Rosario Crocetta, ed il suo governo, hanno fatto ai conti regionali. Si può, senza ombra di dubbio, dunque affermare che nessun governo precedente - tanto meno il pre-

sente - sia stato così devastante per l’immagine e le sostanze dell’Isola.

“ Il politicamente corretto è qualcosa di aberrante, che conduce alla censura più bieca” e, ancora, “la sinistra, per arricchire il suo pantheon di ‘santi subito’, è sempre alla ricerca di venerabili vittime da far adorare”. Le riflessioni di Antonio Ricci, sul CdS, illuminano sulla dittatura del pensiero unico che, supportata da intellettuali radical chic, ci impone certa fazione politica.

Pasquale Hamel

L'utopia ferdinandea

Apochi km. dalla reggia di Caserta dove bellezza, sfarzo e storia sono protagonisti, a spalancare le porte agli appassionati di cultura c'è un'altra meraviglia: S. Leucio, un sogno ad occhi aperti durato dieci anni, realizzato dal Re Ferdinando IV di Borbone, principe illuminato che ha immaginato, proprio nel secolo "dei lumi" uno stato sociale capace di mettere assieme merito-crazia, lavoro, socialismo reale, profitto: un guadagno che restava nella comunità. Fu tutto questo nella "Reale colonia serica opificio di S. Leucio" l'insediamento industriale di tessitori di seta. Essa nacque assieme all'acquedotto "Carolino", al parco ed alla reggia di Caserta, progettati dal genio di Vanvitelli. Dopo la morte del figlio, il piccolo Carlo Tito, dove prima c'era la riserva di caccia, il Re istituì per commemorarlo un ospizio dei poveri e vi raccolse anche i figli dei guardiani che inoperosi vagabondavano. Per evitare che oziassero diede loro dei telai. Carlo IV scrive che ivi dovevano trovare ristoro sia i bisognosi che i giovani da togliere dalla strada che sarebbero diventati motivo di disordine e malessere sociale. Quindi, rilevata l'utilità di questo esperimento, fece venire dall'estero tecnici e imprese per installare dei nuovi telai meccanici, perché

si potesse creare una nuova produzione di filati pregiati in modo industriale non per profitto del regno, ma solo per utilità dei sudditi tessitori, lavoratori maschi e donne con uguale salario e numero di ore di lavoro, ridotte rispetto a quelle degli altri lavoratori nel resto d'Italia ed Europa. Questi telai furono installati nel nuovo palazzo della tessitura insieme a due grandi "torcitori", mossi da pulegge ad acqua, proveniente dall'acquedotto Carolino, che avvolgevano, intrecciavano e stendevano la seta. La comunità di S. Leucio era costituita inizialmente da trentasette famiglie di operai per le quali il Re fece costruire degli alloggi a schiera ai lati della porta di ingresso al borgo. Questi appartamenti tutti uguali avevano una camera per dormire, una grande stanza soggiorno con soffitti addirittura affrescati, un camino, acqua corrente e servizi igienici, cosa impensabile per l'epoca nel resto d'Europa. L'istruzione dei giovani era gratuita e obbligatoria, finalizzata al saper leggere e scrivere e a far di conto. Dopo sei anni i giovani andavano alla scuola dei mestieri per apprendere l'arte e, solo quando dimostravano di essere capaci di tessere, venivano ammessi al lavoro e percepivano uno stipendio. Per gli infortunati o inabili al lavoro fu costruito un rico-



vero, mantenuto da una cassa dove confluivano sia i soldi di chi moriva nella comunità senza mogli e figli sia contributi volontari degli operai, che potevano abbandonare il borgo quando volevano, lasciando i guadagni alla comunità. Questa dipendeva solo dal Re che amministrava tramite un direttore generale affiancato da un sovrintendente alla manutenzione ed al funzionamento delle macchine di cui era dotato l'opificio, e dal direttore dei mestieri che vigilava sulla quantità e la qualità del lavoro. Si riprendeva quasi l'idea Colbertiana francese, ma con il valore aggiunto della meritocrazia e della paterna cura nei confronti dei lavoratori. Mentre in Europa si andavano diffondendo i principi di libertà ed eguaglianza, già nel 1789 a S. Leucio essi trovavano applicazione per volontà di un monarca illuminato. Questa comunità autosufficiente era retta da uno statuto speciale detto codice Luciano, articolato in 5 capitoli e 22 paragrafi che assicurava a tutti gli abitanti della colonia, senza distinzione di sesso o di grado nel lavoro, gli stessi diritti sul lavoro, sul salario, sull'assistenza sociale e sanitaria. Con l'unità d'Italia gradualmente entrarono i privati che se-

guitarono a tessere sempre più in minore misura e i telai furono in parte smontati: la produzione prese la via del nord Italia e la Reale colonia serica di S. Leucio con il suo eccezionale esperimento sociale -politico- economico ebbe fine.

S. Leucio, il nome di questo "sogno della seta di Ferdinando IV," ha fatto il giro del mondo grazie alla lavorazione dei filati e principalmente della seta. L'arte del tessuto, lavorato da mani sapienti nel rispetto della tradizione, è testimoniata dai broccati, damaschi, tende, drappaggi che abbelliscono ed impreziosiscono le più prestigiose istituzioni del mondo dal Vaticano con i suoi paramenti sacri all'ambasciata d'Italia e a quelle del resto mondo, dalle bandiere che sventolano al Cremlino e a Buckingham Palace alle tappezzerie del Quirinale e della stanza ovale della Casa Bianca, dai palazzi nobiliari ai musei espositivi.

Questi i fatti realmente accaduti nel 1700 nel regno della Due Sicilie, colpevolmente nascosti per essere dimenticati dai vincitori del 1860, devono suscitare in noi emozioni ed entusiasmo e essere motivo di ripresa e riconoscimento dei nostri valori.

Nicola d'Aniello

LA NUOVA FENICE

Direttore responsabile: Antonio Di Janni

Stampa a cura della Casa Editrice CE. S. T. E. S. S.
via Catania, 42/B - Palermo

Autorizzazione del Tribunale di Palermo n. 13 del 15. 03. 96

Casa Editrice CE. ST. E. S. S.

Centro Studi Economici-Sociali Sicilia
via Catania, 42/B - Tel. 091. 6253590 - PALERMO

e-mail: due.siciliae@gmail.com

MEDICI ILLUSTRI SICILIANI DALLA A ALLA ZETA

Domenico Gigante

Nacque a Licata il 3 novembre 1847, fu un famoso chirurgo e pubblicò varie importanti monografie e opere di medicina tra le quali si ricordano “indicazioni delle operazioni sull’iride” che gli valse a far vincere il concorso per la cattedra di oculistica alla reale Università di Napoli. Morì il 15 settembre 1893 per un’infezione che aveva contratto durante un’operazione.

Giovanni Gorgone

Nacque a San Piero Patti il 15 dicembre 1801. Studiò nel suo paese natale, in seguito nel seminario di Patti. Conseguì la laurea in medicina all’Università di Palermo e successivamente all’Università di Napoli si specializzò in chirurgia. Nel 1823 ottenne la cattedra di anatomia descrittiva e anatomia patologica all’Università di Palermo divenendone titolare a soli 25 anni e rimanendovi fino al 1846. Fu sempre instancabile, preciso, puntuale, pronto ad aiutare gli altri, grande ricercatore, chirurgo di chiara fama. Tra i suoi allievi ricordiamo nomi insigni di medici come Giovanni Misco, Giambattista Gallo, professori dell’università di Palermo e il famoso Filippo Parlatore, divenuto poi un grande botanico. Giovanni Gorgone fu un grande innovatore perché per la prima volta permise che gli studi teorici di anatomia fossero praticati direttamente dagli studenti sui cadaveri. Su sua iniziativa istituì un Gabinetto anatomo-patologico

nella Cattedra di chirurgia nell’ateneo palermitano, realizzando anche un teatro ed una biblioteca. Nel 1845 partecipò al settimo Congresso degli Scienziati che si svolse a Napoli, dove ebbe modo di illustrare ampiamente i suoi studi di anatomia e chirurgia. Nel 1847 fu nominato professore di clinica chirurgica apportando novità fondamentali nella materia con approfondimenti didattici rilevanti per l’applicazione delle tecniche operative. L’opera che gli procurò grandissima fama tra le tante che scrisse fu “Corso completo di anatomia descrittiva” in quattro volumi edita a Palermo nel 1834. Nello studio di questa materia apportò importanti progressi fino ad allora mai conseguiti. Si interessò di approfondire la composizione delle pareti dei vasi sanguigni per i quali ottenne un riconoscimento prestigioso dalla società medico chirurgica di Bologna. Rivolse il suo interesse all’anatomia della mandibola, del massetere, uno dei quattro muscoli masticatori fusiformi, con attenzione particolare all’apparato dentario. Si accorse attraverso i suoi metodi empirici e di osservazione che i tessuti umani e quelli animali non avevano la stessa durata di resistere al mantenimento delle loro proprietà dopo il decesso. Si tratta di considerazioni molto accurate e attente con fasi sperimentali.

La sua attività chirurgica è ampiamente documentata nelle sue opere, in cui dimostra di conoscere una tecnologia innovativa nelle procedure chirurgiche, veramente insolita e all’avanguardia per i tempi. Vanno menzionate le sue applicazioni chirurgiche su interventi complessi e mai fino allora applicati sulla mandibola, con l’asportazione

di neoplasie alla parotide, con un approccio interventistico mai applicato forse in Italia. Da menzionare anche le sue tecniche empiriche e di successo in campo traumatologico, che dimostrano il livello di progresso scientifico da lui raggiunto sia teorico che pratico. Il suo merito fu anche quello di avere cercato un nuovo metodo didattico che potesse conciliare teoria e pratica, due caratteristiche imprescindibili per esercitare l’attività di chirurgo in maniera completa. Ebbe modo di viaggiare in Italia e all’estero. Nel 1864 si recò a Parigi e successivamente a Londra dove ebbe l’occasione di divulgare le sue conoscenze nel settore dell’anatomia e della chirurgia. Gli furono conferiti molti incarichi prestigiosi e fu insignito di alte onorificenze. Fu presidente della Commissione Vaccinica per la Sicilia e dell’Accademia di Medicina. Già due anni prima della sua scomparsa aveva avuto sintomi di ischemia cerebrale, ma aveva continuato a lavorare senza sosta. Il 4 febbraio del 1868 fu colto da un malore fatale mentre era in piena attività lavorativa proprio alla presenza dei suoi allievi. Così si legge nelle onoranze funebri a lui dedicate dove si descrive accuratamente anche il momento in cui egli accusò i sintomi del suo malessere

“E già comincia la sua visita, e mette in opera il cateterismo. Ma la faccia rosseggia, ma la pronuncia è impacciata, ma la mente si turba: e’ siede e si rialza per provarsi a continuare, ma il fulmine che lo colpì, appena gli die’ il tempo a sedere. E moriva lo stesso giorno nel campo dei suoi doveri, nel campo delle sue glorie a 66 anni appena compiuti” e ancora



Giovanni Gorgone

“L’università pensò a solenneggiare i funerali del distintissimo professore, e vi si associa con gentile pensiero anche il governo dello spedale. L’istesso ha dunque nella chiesa che fa parte dell’Ospedale. Lì stesso adunque, nella chiesa che fa parte dell’Ospedale delle Cliniche, nelle ore antimeridiane del 6 febbraio venne esposto il cadavere, imbalsamato dal professore Randaccio con arte resa più squisita dall’affetto e officiavasi la messa di requie. Alle 3 p. m. poi si convennero l’intero corpo universitario e gli studenti, i deputati e i medici tutti dell’Ospedale, l’Accademia di medicina, la più distinta cittadinanza di Palermo, e tale un popolo che la chiesa non bastò a contenere. Il professore cav. Cacopardo, preside della facoltà di medicina, vi leggeva poche sentite parole dando l’ultimo vale all’illustre estinto. Tosto dopo, fu messa in ordine la lunga e mesta processione che seguiva il carro funebre per le maggiori strade di Palermo, dall’Ospedale delle cliniche a porta Sant’Antonino, donde il cadavere con numeroso accompagnamento di carrozze fu portato all’ultima dimora: alla chiesa di Santa Maria di Gesù. Il

rettore dell'Università ha voluto dare compimento alla dolorosa solennità, pubblicando la iscrizione, che leggevasi il giorno dei funerali sulla porta maggiore della chiesa e le parole onde il professore Cacopardo accompagnava l'ultimo vale".

Di lui sono rimaste molte opere di cui parecchie sono state adottate come testi universitari a Messina e in altre università italiane. La sua produzione è molto ampia. Si ricordano "Considerazioni pratiche sull'operazione della Cateratta col metodo dell'estrazione e riflessioni sulla memoria del Dottor Natale Catanoso sopra lo stesso argomento". Stamperia della Società Filomatica, Napoli, 1824. "Discorso clinico sulla gravidanza complicata con ascite". Stamperia sud, Napoli, 1824. "Memorie anatomiche Fascicolo primo". Salvatore Barcellona, Palermo, 1826. "Manuale per uso dei Salassatori". Palermo, 1829. "Considerazioni di Anatomia e Fisiologia patologiche sui risultamenti dell'autopsia cadaverica del signor Carlo Cottone Principe di Villarrosa e di Castelnuovo". Reale Stamperia, Palermo, 1830. "Os-

servazione di ferita all'addome con sortita degli intestini complicata dallo stato di ubbriachezza dell'infermo". Reale Stamperia, Palermo, 1830. "Notizie sulle statue angiografiche e la vita di Giuseppe Salerno date ai suoi allievi da G. Gorgone" Palermo, 1830. "Estratto dal Giornale siculo delle scienze mediche sulla pomata di protioduro di mercurio nelle piaghe sifilitiche". "De Rerum Naturalium Studiis Oratio". Discorso sullo studio delle scienze naturali recitato nell'aula della R. Università degli studi di Palermo per la inaugurazione del nuovo anno scolastico 1830-31. Tipografia del Giornale letterario, Palermo, 1832. "Secondo rapporto delle osservazioni particolari notate nella clinica chirurgica diretto all'Accademia medico chirurgica di Napoli". Stamperia Pedone e Muratori, Palermo, 1833. "Osservazioni sopra un nuovo metodo di conservare i cadaveri umani". Effemeridi scientifiche e letterarie per la Sicilia, Palermo, 1833. "Corso completo di Anatomia descrittiva colle differenze nelle età sessi razze ed anomalie". 4

voll. Reale Stamperia, Palermo, 1834. "Terzo rapporto delle osservazioni particolari notate nella clinica chirurgica". Tipografia del Giornale letterario, Palermo, 1835. "Osservazioni di cistotomia quadrilaterale". Reale Stamperia, Palermo, 1838. "Memoria sulla natura dei denti umani". Poligrafia Empedocle, Palermo, 1842. "Estirpazione di parotide e massatere scirrosi eseguite da G. Gorgone di Francesco Lao", Palermo, 1842. "Osservazioni microscopiche sulla intima struttura della tunica interna dei vasi". Stabilimento Tipografico di Francesco Lao, Palermo, 1847. "Biografia del prof. Gaetano Algeri Fogliani". Tipografia Filippo Daravecchia, Palermo, 1847. "Per la resezione della mascella inferiore nuovo processo operativo". Tipografia di Francesco Lao, Palermo, 1847. "Gistotomia perineale con sbrigliamento multiplo". Stamperia vedova Solli, Palermo, 1853. "Genobicheiloplastia praticata dal prof Giovanni Gorgone". relazione del dottor Riccardo Giardina. Tipografia di Pietro Morvillo, Palermo, 1855. "Sui segni diagno-

stici dei tumori composti". Tipografia di Pietro Morvillo, Palermo, 1854. "Sulla struttura intima e classificazione dei denti umani, Terza memoria". Estratto del Poligrafo di Palermo, Palermo, 1855. "Estirpazione di un polipo uterino con l'ansa galvano caustica di Middeldopff eseguita dal prof Gorgone". Relazione del sac. dottor Grillo Salvatore. Stamperia Carini, Palermo, 1859. "Catalogo del Gabinetto anatomico patologico della Regia Università degli studi di Palermo fondato e aumentato dal prof G Gorgone Prima serie". Tipografia Morvillo, Palermo, 1859. "Rapporto sugli Ospedali principali d'Italia e progetto di riforme per quello di Palermo". Stabilimento Tipografico di Francesco Lao, Palermo, 1864. "Resoconto della Direzione Chirurgica dello Spedale Civico di Palermo 1865". Lettera di risposta ad alcune parole del dottor Arcoleo Estratto dal Precursore di Palermo Considerazioni sulle osservazioni del dottor G Arcoleo alla lettera inserita nel Precursore". Tipografia Morvillo, Palermo, 1865.

Anna Maria Corradini

PENSIERI IN LIBERTÀ

Con tutte le attenuanti che si possono addurre, la battuta di Bersani, "con centrodestra al governo non sarebbero bastati i cimiteri", si può considerare, nella migliore delle ipotesi, come di cattivo gusto. D'altra parte Bersani è noto per le sue battute che spesso rasentano il ridicolo, è il caso dello smacchiamento del giaguaro o, come quella odierna, che mostrano una profonda mediocrità dell'uomo. D'altra parte, sospirerebbe Cicerone: o tempora o mores!

Chi proclama la verità, lo scriveva Pirandello, viene giudicato uno scocciato e, nella peggiore delle ipotesi poco

sano di mente. Un rischio che molti non vogliono correre lasciando imbaldanzire chi è solo interessato alla propria verità anche se solo per preconetto o opportunismo la considera tale. Se uno, ad esempio, dice che la scuola italiana non è più qualitativamente quella di una volta e che quindi "sforma" una gioventù impreparata mentre prima era all'avanguardia, apriti cielo! Un attentato alla professionalità del corpo docente che di questo stato di cose è il primo responsabile. Eppure è un dato evidente, i nostri studenti che un tempo primeggiavano, studi alla mano, stentano a tenere il passo con gli analoghi dei paesi migliori d'Eu-

ropa. Colpe antiche, si dirà, colpe di coloro che, approfittando della lotta al nozionismo e all'autoritarismo, hanno finito per distruggere i contenuti fondativi di progetti educativi e formativi. L'attenzione alla scuola, e questo è sotto gli occhi di tutti, è assente, lo ha dimostrato questo governo, con un ministro non all'altezza, molto più interessato all'apertura di pub e discoteche piuttosto che alle scuole e ai contenuti dell'offerta formativa.

Ed ora, anche "Via col vento", capolavoro della cinematografia mondiale, sotto accusa per razzismo lo si vuole vietare. Diciamo, senza equivoci,

che il cretinismo, alimentato dai social, dilaga in manifestazioni di intollerabile stupidità come la decapitazione o rimozione delle statue di Cristoforo Colombo in alcune città americane o con la richiesta di espulsione della statua di Indro Montanelli dall'omonimo giardino di Milano.

Le cronache, purtroppo, riportano periodicamente casi di stupro, disgustosi atti di violenza, espressione di selvaggia animalità che non deve richiamare alcuna indulgenza e giustificazione in una società che si definisce civile.

Pasquale Hamel

PENSIERI IN LIBERTÀ

Sto leggendo “La misura del potere, Pio XII e i totalitarismi fra il ‘32 e il ‘48” il libro frutto delle ricerche di David Bidussa negli archivi vaticani recentemente aperti alle consultazioni degli studiosi. L’autore, con molto equilibrio, da conto della politica della Santa Sede a partire da Pio XII nei confronti del comunismo, del nazismo e del fascismo segnata da incertezze e molte difficoltà oltretutto dalle pregiudiziali ideologiche che, in qualche caso hanno incrinato i principi ispiratori della carità cristiana a favore di quella che potremmo chiamare realpolitik. Soprattutto, nel caso del nazismo, è prevalso il cosiddetto principio del male minore. La Santa Sede ha, infatti, cercato di evitare lo scontro frontale - scontro che avrebbe costituito una catastrofe e impedi-

to qualsiasi azione umanitaria - ed ha operato fattivamente per salvare il salvabile autorizzando chiese e conventi ad accogliere e nascondere i perseguitati. Poco nota, e Bidussa ne parla, è ad esempio, l’azione di screditamento della chiesa cattolica e dei suoi membri che il nazismo, fondamentalmente pagano e antitetico ai principi della pietas cristiana, fa inventando scandali anche a sfondo sessuale, da rilanciare sulla stampa, per eliminare le voci più forti del clero contrarie al regime. Mi pare ovvio un ritorno sul tema a lettura conclusa.

Il cretinismo iconoclasta del politicamente corretto mette sotto tiro anche il grande Paul Gauguin che cinquantenne prese come compagna una polenisiana tredicenne.

Mi dispiace per i Cinquestelle, per Fratelli d’Italia e per la Lega, ne questa opposizione al MES è, da un lato, ingiustificata e, dall’altro, dannosa per il nostro Paese. Così come dannosa appare quest’attendismo opportunistico del presidente Conte il quale non vuole inimicarsi l’alleato pentastellato e per questo motivo, fregandosene dell’interesse superiore del Paese, si permette il lusso di non decidere. Se c’è ancora qualcuno che ha l’ardire di definire statista l’avvocato Conte, ebbene farebbe bene a ricredersi!

Sarebbe facile e poco serio dare la colpa a Musumeci e Razza per la diffusione di questi dati sbagliati sul Covid in Sicilia, più corretto, e utile, invece sarebbe individuare chi ha

fornito questi dati al governo regionale e assumere nei suoi confronti provvedimenti sanzionatori adeguati. Aggiungo, in questa Sicilia, pomposamente autonoma, sappiamo che funziona tutto male. Soprattutto la pubblica amministrazione, la cui qualità lascia a desiderare - gran parte del personale non è stato selezionato attraverso concorsi pubblici - ne costituisce un ostacolo rilevante. A questo punto, Musumeci, e su questa sfida si può attivare un dibattito serio, avvii senza timore di scontentare questo o quello un vera riforma burocratica chiamando alle proprie responsabilità un parlamento regionale che dovrebbe, come lo è stato in qualche stagione passata, protagonista del cambiamento.

Pasquale Hamel

IL CAMALEONTE

La politica? Un camaleonte:
una livrea nuova per ogni frangente.
Adegua il suo variopinto aspetto
alle necessità d’ogni contesto:
giallo-verde, marrone, tricolore,
verde-azzurro, rosso-biancofiore.
Cambia stagione? Altra mistura di colore,
senza tanti traumi, nessun dolore.
Resta il fine: pappasse ogni creatura,
sempre però secondo natura:
nessun rimorso, nessuna paura.
Tante le vittime di questo trucchetto
che ingenuie cascano nel trabocchetto.
Questa la dura legge della sopravvivenza.

Roma, dicembre 2019

Remo Tognaccini

COMPRA SUD. SUD È MEGLIO!

*Quando facciamo
la spesa,
leggiamo le etichette
e compriamo
solo prodotti meridionali.
Difendiamo così
la nostra economia
e la nostra cultura.
Combattiamo concretamente
la disoccupazione del Sud!*

